



Ministero per i beni e le attività culturali
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il decreto direttoriale del 29.01.2018 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota pervenuta in data 18.02.2019, con la quale l'IGEA spa ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.42/04 e s.m.i., dell' immobile sito in Arbus, Loc. Ingurtosu e denominato " **Ex Ospedale Ingurtosu con pertinenze**", di proprietà dell'IGEA;

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata l'istruttoria della competente Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna espressa con la nota prot. 5515 del 20.03.2019 nella seduta del 15 Aprile 2019 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per il complesso immobiliare denominato " **Ex Ospedale Ingurtosu con pertinenze**" - sito nel comune di Arbus, loc. Ingurtosu e distinto al NCEU Foglio 9 Mapp. 29 sub. 1, Mapp. 30 subb.1,2 (rappresentato in catasto al Fg. NCT 509 all.A, Mappali 29,30) che, pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il complesso immobiliare denominato " **Ex Ospedale Ingurtosu con pertinenze**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Arbus.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo



Cagliari, Decreto n. **38** del **19.04.2019**



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

ARBUS

Ex Ospedale Ingurtosu con pertinenze

Loc. Ingurtosu

Relazione storico-artistica

La realtà mineraria ha sempre avuto un ruolo fondamentale nell'economia della Sardegna, i cui giacimenti metalliferi sono stati sfruttati fin dagli albori della civiltà. Nel selvaggio territorio del Comune di Arbus, isolata, distante una quindicina di chilometri dal centro abitato, nella Valle de is Animas si trova un cospicuo raggruppamento di edifici, oggi solo dei ruderi, che fino a una cinquantina di anni fa erano il centro direzionale della miniera di Gennamari-Ingurtosu: era una delle realtà minerarie più importanti in Italia per l'estrazione di blenda e galena, minerali dai quali si ricavano piombo e zinco.

L'anno d'inizio della storia della moderna industria estrattiva in Sardegna può essere individuato nel 1848: in quell'anno, la legge mineraria sabauda estese alla Sardegna la legislazione degli Stati di Terraferma che sanciva la distinzione della proprietà del suolo da quella del sottosuolo. Tra il 1848 e il 1849 nacquero numerose società di capitali per sfruttare le miniere della Sardegna ma non sempre la facilità del rilascio dei permessi era sostenuta dal successo imprenditoriale. L'attività estrattiva sistematica della miniera di Ingurtosu ebbe inizio nel 1853 quando, dopo aver ottenuto i permessi di ricerca per Ingurtosu e Gennamari, due imprenditori liguri, Marco e Luigi Calvo, costituirono la "Società Mineralogica di Gennamari".

Nel 1855 ottennero la concessione della miniera di Gennamari e il 30 ottobre 1857 la cedettero, insieme al permesso di Ingurtosu, alla Società Civile des Mines di Ingurtosu et Gennamari. La società costituita interamente da capitalisti francesi, nominò come Presidente del Consiglio di Amministrazione l'Ingegnere tedesco J. Bonnermann, eminente paleontologo e studioso di mineralogia. La gestione della miniera di Ingurtosu venne affidata ad un gruppo di dirigenti e ingegneri tedeschi capeggiati, a partire dal 1866, dall'ing. Hoffman. Essi curarono l'avanzamento dei lavori fino al 1870, anno in cui la necessità di nuovi mezzi finanziari spinse la società francese a ricercare nuovi soci.

Si costituì in quell'anno a Parigi la "Société Anonyme des Min de Plomb Argentifere de Gennamari et d'Ingurtosu": con i nuovi capitali fu realizzato un nuovo sistema di eduazione delle acque basato sull'impiego di pompe meccaniche e una ferrovia a scartamento ridotto, per portare il minerale dalle laverie al pontile di Piscinas, presso il quale sarebbe stato imbarcato per il porto di Carloforte. Le miniere di Gennamari e Ingurtosu si rilevarono molto redditizie fin dai primi anni del loro sfruttamento. A partire dal 1871 si produssero annualmente circa 3.000 tonnellate di galena con una forza lavoro di 600 operai.

Nel 1875 entrò in esercizio il primo pozzo di estrazione "Pozzo Ingurtosu" ubicato nel luogo in cui adesso si trova Piazza Cantina, lungo il filone omonimo. Era azionato da una macchina a colonna d'acqua. Negli stessi anni si dette inizio alla costruzione del Palazzo della Direzione di Ingurtosu. La Società come ci racconta Quintino Sella in visita ad Ingurtosu nel 1882, si distinse fin dai primi anni di attività per l'attenzione verso le maestranze, provvedendo alla costruzione di alcuni alloggi a bocca di miniera. Nel 1895 si costruì un acquedotto derivando l'acqua potabile da una sorgente che sgorgava dai graniti locali e furono allestite delle condotte per portarla ai piazzali ed alle abitazioni.

Nel 1896 vennero installate le linee telefoniche di Gennamari, Bau, Naracauli e Piscininas, tutte facenti capo ad Ingurtosu. Nel 1898 nuovi rilevamenti di minerali accertarono la presenza di un corpo filoniano di dimensioni maggiori rispetto a quello sfruttato sino ad allora. Questa scoperta da una parte rappresentò una grande occasione di ampliamento produttivo, dall'altra sancì la fine della gestione della "Société Civile des Mines d'Ingurtosu e Gennamari" che, in seguito alla crisi nella vendita dei materiali iniziata nel 1894, si era fortemente indebitata con la metallurgica "Pertusola Ltd". Questa era nata nel 1857 nella baia di Pertusola, ubicata nel Golfo di La Spezia, dove venne costruita una fonderia che ricavava piombo dai giacimenti da Caniparola e dai giacimenti di Gennamari-Ingurtosu e della miniera di San Giovanni, tra Iglesias e Gonnessa. L'unico modo per poter sfruttare le nuove risorse fu quello di vendere, nel 1899, gran parte del pacchetto azionario alla società britannica di Pertusola, il cui maggior azionista, non che Presidente era l'inglese Lord Thomas Alnutt Brassey.

Nei 19 anni di gestione di Lord Thomas Alnutt Brassey, Ingurtosu iniziò ad assumere le sembianze odierne. Infatti, la scoperta dell'ingegner Edoardo Sanna, che per primo individuò un nuovo filone nella regione di Naracauli, località a valle della collina in cima alla quale sorge Ingurtosu, permise di spostare i lavori di scavo a valle e utilizzare gli edifici ubicati ad Ingurtosu come abitazioni degli impiegati e degli operai. L'avvento della nuova gestione portò ad una nuova era per quanto riguarda l'estrazione mineraria. Vennero intrapresi adeguamenti all'avanguardia. Nel 1900, a Naracauli, venne inaugurata una nuova laveria intitolata a Lord Brassey.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

L'occupazione di maestranze, nei primi anni della nuova gestione, raggiunse le 2.200 unità, la produzione annua di galena passò dalle 5.000 alle 8.000 tonnellate, quella di blenda ammontò a 20.000 tonnellate.

Nel villaggio di Ingurtosu e nelle immediate vicinanze vivevano oltre 3.500 persone: le abitazioni, progettate e costruite dalla società con materiali recuperati in loco, si caratterizzavano per la loro semplicità ma anche per l'aumento dei servizi. Nel 1913 il numero delle unità abitative degli operai, nel solo villaggio di Ingurtosu, incrementò a 108 gruppi isolati, per complessivi 928 vani destinati in parte alle famiglie, in parte agli scapoli.

Le abitazioni, che vennero costruite nei punti più salubri per i minatori, erano dotate di servizi e di un orticello per i bisogni primari delle maestranze e relative famiglie. Fu in questo modo che si svilupparono diversi borghi distribuiti lungo la vallata di Is Animas: Naracauli, Bau, Gennamari, Pireddu e Casargiu, tutti collegati tra loro da strade. Durante la Prima Guerra Mondiale, in seguito all'ingresso dell'Italia in guerra, nel 1916, venne inaugurata la chiesa di Santa Barbara: contribuirono alla sua costruzione Lord Brassey e Papa Pio X con un lascito di 20.000 lire.

Nel 1919 Lord Brassey morì a causa di un incidente: immediatamente la Società Pertusola Ltd. venne messa in vendita dagli eredi e, nel 1920, la maggioranza delle azioni passò al gruppo Penaroya del gruppo Rothschild, rappresentata dal suo amministratore delegato Ledoux. Gli anni successivi alla prima guerra mondiale furono critici per tutte le miniere di piombo e zinco, in quanto questi minerali persero valore, perciò nel 1922, il Direttore generale Ing. Fernando Castellan, chiuse per qualche mese tutti i cantieri della miniera di Ingurtosu.

L'attività di estrazione nella galleria Ledoux (ubicata tra Pinnareddu e Naracauli), sancì nel 1922 stesso la ripresa dei lavori della miniera, vennero assunte nuove maestranze e venne ammodernata la laveria di Naracauli attraverso l'installazione, avvenuta nel 1924, di un impianto di flottazione "Hancock Jig".

Furono anni duri per gli operai della miniera che protestavano da tempo per l'esiguità dei salari e per le condizioni di vita insostenibili. Le loro proteste si fecero maggiori in questi anni di crisi della società. La crisi venne superata nel 1923 con l'apertura di un nuovo pozzo d'estrazione: Pozzo Gal. nel 1926 venne inaugurata la nuova laveria Pireddu specializzata nel trattamento dei minerali blendosi.

Nei primi del '900 nelle miniere di Gennamari-Ingurtosu con l'intento di aumentare le produzioni la direzione della società è costretta ad assumere sempre più personale: ma non servono solo minatori ed infatti nel 1902 i vertici aziendali danno l'ordine di trasformare l'altopiano di Bidderdi in una fattoria moderna con l'intento di allevare tutti gli animali che servono per il lavoro in miniera quindi buoi e cavalli ma anche bestiame da carne e naturalmente servono campi per produrre il cibo per le bestie e di orti dove produrre i vegetali da vendere negli spacci aziendali.

Si costruiscono in tutto l'altipiano stalle ricoveri per attrezzi edifici utili ad ospitare contadini e, ovviamente, anche l'Ospedale di Ingurtosu in questione.

A due anni dalla fondazione, infatti, la società mineraria dovette confrontarsi con un problema comune al tutto il Sud-Ovest Sardo, ossia il dilagare di malattie endemiche come la malaria, la tubercolosi e il tracoma.

Altre società si organizzarono per impedire a tali malattie di dilagare e far morire numerosi minatori: la società Montevicchio aveva un medico in cantiere che curava i pazienti, mentre la società mineraria Gennamari-Ingurtosu, costruì un piccolo ospedale nel vicino paese di Arbus, ma dopo pochi anni grazie all'aumento del personale, tale ospedale divenne presto obsoleto e fu necessario progettare una nuova struttura più capiente e vicina ai cantieri.

Nel 1901 si iniziò a costruire il nuovo ospedale nell'abitato di Ingurtosu che fu pronto dopo un anno e nel 1907 furono completati gli alloggi del medico e della ostetrica: l'amministrazione dell'ospedale di Ingurtosu fu affidata per alcuni anni alle suore Crocifissine (1923-1928) a quelle Vincenziane dal 1928 che dal 1952 dovettero curare pure le attività dell'asilo infantile "Madeline Lheraud" inaugurato in quell'anno.

L'ospedale, oltre alle sale di degenza, ospitava un ambulatorio di medicina ed uno di chirurgia; successivamente, vi furono impiantati un laboratorio d'analisi per esami di routine ad una sezione di microscopia.

Dal 1938 un reparto di radiologia disponeva di esami radioscopici e radiografici, mediante un apparecchio "Gorla-Siama" rivolto in primo luogo agli accertamenti sull'apparato respiratorio in quanto le pneumoconiosi, in particolare la silicosi, spesso associata alla tubercolosi, erano le affezioni più riscontrate. Nei primi anni Cinquanta del Novecento, con l'avvento della perforazione ad acqua, addizionata a sali tensioattivi atti ad eliminare le polveri, si ebbe l'illusione di aver debellato la silicosi; purtroppo vennero eliminate le polveri fini ma non quelle finissime che stagnavano nell'atmosfera rivelandosi dannose per chi respirava in ambienti chiusi come le gallerie, in quanto raggiungevano più facilmente gli alveoli polmonari trasformando il tessuto sano in tessuto sclerotico-cicatriziale che ne impediva lo scambio di ossigeno.

Un reparto di aerosolterapia poteva ospitare contemporaneamente dieci pazienti; la vita dell'ospedale era retta da un regolamento chiamato "Miniera Gennamari-Ingurtosu Regolamento sul servizio sanitario", che prevedeva la cura gratuita di tutto il personale che operava nella Miniera.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Nel giugno del 1975, con la chiusura definitiva dei cantieri ed il trasferimento a Montevecchio dei lavoratori ancora in forza, si chiudeva il servizio sanitario delle miniere di Ingurtosu.

Nel 2000 l'edificio è stato oggetto di un progetto di recupero ambientale per il restauro e l'ammodernamento dell'ex ospedale di Ingurtosu, portato avanti dall'E.M.S.A.

La struttura dell'ex ospedale di Ingurtosu si trova all'ingresso Sud-Est dell'abitato di Ingurtosu, sulla strada proveniente da Arbus, tramite uno sterrato di circa 200m, sito fronte chiesa; il complesso è costituito dal corpo principale dell'ospedale propriamente detto, catastalmente identificato al F. NCEU 9, Mappale 29 sub. 1 e da alcuni ambienti di servizio, catastalmente identificati al F. 9, Mappale 30 subb. 1, 2.

L'edificio è caratterizzato da una volumetria semplice e compatta, con planimetria a forma rettangolare con un corpo aggettante sul fronte sud: l'edificio è situato in un piazzale dal quale si domina l'insediamento di Ingurtosu.

L'ex ospedale della miniera di Ingurtosu si discosta dalle architetture del contesto insediativo per via della volumetria semplice ma imponente e per la posizione isolata: si sviluppa su due livelli di notevole altezza, scanditi all'esterno dalle cornici marcapiano in risalto sul paramento murario a vista in pietrame di scisto e blocchi di granito. La composizione simmetrica dei prospetti, realizzata tramite la disposizione regolare delle aperture, nonché la presenza di elementi architettonici e decorativi, richiamano il linguaggio formale del neoclassicismo.

In particolare, nel fronte principale, l'assialità è rimarcata dal monumentale portale ad arco a tutto sesto contornato da una cornice in granito. Lateralmente, sulla sinistra, vi è un doppio ordine di aperture con arcate in mattoni a vista, con motivo decorativo in rilievo. La disposizione planimetrica dell'interno comprende un notevole numero di ambienti disposti in successione, comunicanti tra loro e mediante disimpegni; due scale interne a pianta rettangolare (entrambe in posizione centrale ed ortogonale ai fronti, una sul lato est in asse con l'ingresso laterale, l'altra su quello sud) conducono al piano superiore, dove si trovano ambienti più vasti originariamente destinati alla degenza.

La scala, posta nel corpo aggettante (sud), arriva al piano del sottotetto e trova sbocco in un piccolo terrazzino lasciato scoperto dalla falda del tetto a padiglione. Quest'ultimo è retto da capriate lignee sulle quali poggia una doppia orditura di travi, l'incanniccio ed infine il manto in coppi di laterizio. Gli interni sono contraddistinti da una accesa policromia decorativa, che si manifesta nella tinteggiatura delle pareti, nella pavimentazione in mattonelle ad impasto cementizio e nei caminetti.

Adiacente alla struttura ex ospedaliera è presente un rudere abbandonato, privo di copertura, che ha subito negli anni alcune modifiche: originariamente composto da due blocchi separati è oggi unito in un unico fabbricato che, pur in cattive condizioni di conservazione, conserva ancora leggibili gli elementi di impianto.

Il primo fabbricato, identificato al Foglio 9, Mappale 30 sub. 1, costituiva la lavanderia dell'ospedale e conserva ancora oggi alcune delle vasche che venivano utilizzate per pulire i panni sporchi che si producevano; il secondo, identificato al Foglio 9, Mappale 30 sub. 2, era invece utilizzato come autorimessa.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'immobile denominato Ex Ospedale Ingurtosu con pertinenze, in quanto esso costituisce un significativo esempio di edificio di inizio Novecento, a supporto dell'attività mineraria arburese, attivo per oltre 70 anni e oggetto di un restauro negli ultimi anni che ne ha permesso di conservare le caratteristiche di impianto.

- Tratto dalla Relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

AS

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Stefano Montinari



IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Silvio

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau

Maura Picciau



*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

ARBUS, Loc. Ingurtosu

Ex Ospedale Ingurtosu con pertinenze

(F. NCEU 9, Mapp. 29 sub. 1 e Mapp. 30 sub. 1, 2, rappresentato al F. NCT 509, Mapp. 29, 30)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale

